N. 23 - FEBBRAIO 2012

Svet Evangelia

LUCE DI VANGELO

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DI DON BERNARDO ANTONINI O.N.L.U.S. - VERONA

Registrazione Tribunale di Verona n. 1733 del 06.11.2006 • Sede: Corso Porta Nuova, 12 - 37122 Verona • Tel. 045 85.10.327 • Direttore responsabile: ALBERTO MARGONI
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353.2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3 CNS VERONA - Tassa pagata / Taxe perçue

27 MARZO 2012

10° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL SERVO DI DIO DON BERNARDO ANTONINI

Per ricordarne la figura e la sua attività di Pastore

GIOVEDÌ 22 MARZO 2012
ore 18.00

Istituto Mondin - Via Valverde 19

TAVOLA ROTONDA

Moderatore:
Mons. Bruno Fasani, Prefetto della Biblioteca Capitolare

Mons. Sergio Timashov, vicario generale della diocesi della Madre di Dio a Mosca
"Don Bernardo e la rinascita della Chiesa cattolica in Russia"

Mons. Athanasius Schneider, Vescovo ausiliare di Astana (Kazakhstan)
"La presenza di don Bernardo in Kazakhstan"

Sacerdote Ortodosso russo
"Don Bernardo e il suo spirito ecumenico"

SABATO 24 MARZO 2012
ore 16.00

In Cattedrale
Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo di Verona, Mons. Giuseppe Zenti, (*)

MARTEDÌ 27 MARZO 2012
ore 18.00

Nella parrocchia di Raldon
Celebrazione Eucaristica nel giorno anniversario della morte del Servo di Dio(*)

Alle celebrazioni saranno presenti alcuni sacerdoti russi allievi di don Bernardo, un gruppo dell'Associazione russa "Amici di don Bernardo" e un coro di Mosca che eseguirà alcuni canti della loro tradizione.

P.S. (*) I sacerdoti che desiderano concelebrare, portino il camice e la stola viola.



Buona Pasqua!

Cristo è risorto!
Cristo è vivo in mezzo a noi!
Alleluia!

"PERCHÉ DON BERNARDO È ANDATO IN RUSSIA?"

Molte persone si chiedono: "Perché don Bernardo è andato in Russia? È stata una vera vocazione o giunto all'età della pensione ha avuto l'opportunità di altre esperienze?" Abbiamo trovato una lettera che don Bernardo scrisse al Card. Poletti Presidente della C.E.I. nel 1988, al Card. Martini, Arcivescovo di Milano, a Mons. Ruini, allora segretario della C.E.I. Anche nel registro delle Sante Messe del 1988 vi sono frequenti riferimenti al suo desiderio di andare in Russia o in Cina e al suo pregare per questa intenzione. Pubblichiamo copia della lettera inviata al Card. Poletti nel giugno del 1988 e anche alcune espressioni desunte dal Registro delle Messe dello stesso periodo.

Lettera al Card. Poletti

Rev.mo Padre,

"Dominus tecum" (Lc 1,28)!

Le voglio manifestare il mio animo, perché mi aiuti a discernere la Volontà di Dio nei miei confronti.

Posso attestare che ho due desideri di fondo nella mia vita presbiterale: di essere "in laudem gloriae eius"*(a lode della sua gloria)* (Ef 1,12) e di donarmi umilmente e totalmente per il Vangelo, sotto la protezione materna di Maria, Regina Apostolorum, e sull'esempio di S. Paolo: "Tutto io faccio per il Vangelo" (1 Cor 9,23).

1. Mia vocazione personale: da quando frequentavo il corso istituzionale teologico (1951-55), mi sentivo attratto dalla vocazione missionaria (in particolare verso la Russia e la Cina) e ne avevo parlato alcune volte anche con il mio Padre Spirituale, il quale, non riscontrando in me segni particolari, mi consigliò di accedere al presbiterato come diocesano.

NUMERO SPECIALE PER IL 10° ANNIVERSARIO

Durante i miei studi per la laurea in Lingue straniere moderne mi recai per dieci volte durante l'estate all'estero e più volte sul posto mi riemerse il desiderio di fermarmi colà per annunciare il Vangelo.
Il Concilio, inoltre, mi ha richiamato fortemente la mia vocazione ecclesiale nel Decreto *"Presbyterorum Ordinis*"* al n. 10: *"...Ricordino i Presbiteri che ad essi incombe la sollecitudine di tutte le Chiese..."*.

2. I segni dei tempi: ora l'avvento al potere di Mikhail Gorbaciov sembra offrire qualche segno nuovo di apertura, come pure da qualche anno si nota nella Cina del post-Mao.
Questa mia "vocazione russo-cinese" si è fatta ora più viva e, se piace a Dio e alla Regina degli Apostoli, vorrei offrirmi alla Chiesa per un apostolato nuovo. In questi giorni, perciò, ho pregato e fatto pregare e celebrato più volte la S. Messa per comprendere la Volontà di Dio e, come segno concreto di impegno, ho acquistato il *Linguaphone di Lingua Russa* e ho cominciato a studiarmela e, se Dio vorrà, l'anno prossimo potrei cominciare lo studio della *Lingua cinese.*

3. La storia della Chiesa mi insegna che nelle diverse epoche la bontà del Signore ha suscitato diverse forme di apostolato: *al tempo delle invasioni barbariche* l'azione della Chiesa si è diretta alla conversione dei cosiddetti Barbari, inserendoli sulla civiltà romana ormai decaduta.
Nel 1492 con la scoperta dell'America la Chiesa fece un grande sforzo per evangelizzare il continente nuovo. Cosi pure il *grande gesuita, P. Matteo Ricci, nel 1500 evangelizzò la Cina,* pagando di persona per il suo coraggio innovatore.

4. La mia santa Chiesa veronese rifulge di missionarietà: nel secolo scorso soprattutto verso il continente africano con l'impegno da parte di diverse Congregazioni maschili e femminili; in questo secolo verso l'America Latina in particolare; e alla fine del secolo ventesimo verso la Russia e la Cina? Se al Signore piacerà.

5. Nel'obbedienza al mio Vescovo (…) in un futuro prossimo mi rendo pienamente disponibile:

a) *o alle dipendenze della C.E.I.* in una sezione nuova di pastorale per l'unità dell'Europa dall'Atlantico agli Urali (come piace ripetere al Papa e come affermato, anche se in forma piuttosto implicita, nel programma esposto nell'ultima Assemblea generale tenuta a Roma);

b) *o come membro del "Russicum",* purché mi si lasci una certa libertà di azione apostolica;

c) *o direttamente alle dipendenze della Santa Sede, del card. Casaroli* in particolare, non come diplomatico (non ne ho né la preparazione, né la vocazione), ma solo come apostolo della Russia e della Cina;

d) *o nel Segretariato per i Non Credenti o per i Non Cristiani;*

e) *o come ricercatore e promotore di apostoli e di apostole della Russia e della Cina, sempre alle dipendenze della Santa Sede e con le credenziali della stessa nei Seminari d'Italia e in Congregazioni religiose.* Ricordo bene quando la Santa Sede inviò nei Seminari d'Italia un suo delegato per sensibilizzare e invitare a mandare studenti di teologia nell'erigendo Seminario, per l'America Latina a Verona (allora io vivevo nel Seminario di S. Massimo e queste cose le ho vissute in prima persona).

Ora farei volentieri l'araldo per i Seminari d'Italia, al fine di suscitare vocazioni da preparare per l'evangelizzazione della Russia e della Cina, maschili e femminili.
Si potrebbe aprire una sezione speciale a Roma, alle dipendenze della Santa Sede, in qualche grande Istituto maschile o femminile costruito nei tempi aurei delle vocazioni e ora, forse, semivuoto e capace di accogliere questo genere di evangelizzatori ed evangelizzatrici.
Tante volte nella storia della Chiesa si è arrivati in ritardo rispetto alle richieste e alle urgenze di pastorale: perché non cominciare a provvedere in senso ecclesiale serio all'evangelizzazione della Russia e della Cina, anche tra il clero diocesano d'Italia o tra le diverse Congregazioni missionarie d'Italia?

6. Quanto alle condizioni personali, non ne pongo alcuna, se non l'aiuto della Grazia di Dio e la protezione speciale di Maria SS.ma, naturalmente nell'obbedienza al mio Vescovo, a suo tempo debitamente informato.
Non chiedo stipendio, ma solo la quota mensile che la C.E.I. dà ad ogni presbitero; per il resto mi aiuta certamente, come sempre, la Divina Provvidenza.
Quanto ai tempi di attuazione, sono già disponibile, anche per uno stu-



Don Bernardo a Mosca sulla neve

dio accelerato della Lingua Russa: la laurea in lingue straniere mi ha dato una certa facilità per l'apprendimento delle stesse e sia lode al Signore!

7. Chiedo filialmente a Lei, come Presidente della C.E.I., di pregare secondo questa mia intenzione e, quando Le sarà possibile, di ricevermi per un colloquio personale, per sentire da Lei se e come eventualmente muovermi o nella direzione della C.E.I., che Lei presiede, o di qualche Istituzione ecclesiale romana o, anche, del Santo Padre in persona, tanto preoccupato per l'evangelizzazione della Russia e della Cina e ritengo per nulla contrario ad iniziative apostoliche di questo genere, rivolte all'Oriente vicino e lontano, che Egli ama particolarmente!

Sarei tanto lieto di poter offrire il resto della mia vita presbiterale per la preparazione e l'annuncio del Vangelo in quelle terre certamente e particolarmente bisognose della salvezza di Cristo!

Umilmente attendo i segni dì Dio, per fare sempre e solo la Volontà di Dio.

Mi benedica

(sac. Bernardo Antonini)

Verona, 29 giugno 1988 - Solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo

A sottolineare quanto fosse profondo il desiderio di Don Bernardo di andare in Russia, pubblichiamo alcune annotazioni tolte dal suo "Registro Sante Messe"

29 APRILE 1988

Festa di S. Caterina, cuore universale. Incontro storico: Gorbaciov riceve Pinem e gli altri Patriarchi Ortodossi dopo 70 anni di ateismo. "Dopo lunga incomprensione, riprendiamo il dialogo". Pimen: "Appoggiamo e preghiamo per la PERESTROIKA" … "preparare Evangelizzatori"

(profezia di La Pira: "*Il comunismo un giorno staccherà il ramo secco dell'ateismo e rinverdirà*").

1 MAGGIO 1988

Preparare. Fra pochi anni si potrà rievangelizzare Russia e Cina.

Gesù e Maria vogliono che ci prepariamo!

- Voglio pregare e far pregare molto per una scelta di "evangelizzazione" verso l'Oriente. (Dopo l'evangelizzazione verso l'Africa, sec. 19° e le Americhe sec. 20°, nel 2000 nuova evangelizzazione verso l'Oriente, la Russia e Cina in particolare.
- Durante quest'estate devo fare qualche passo (Card. Poletti – Martini – Giovanni Paolo II).
- A Verona (sezione del Seminario America Latina, per evangelizzare l'oriente).
- Se piacerà al Signore, voglio dedicare il resto della mia vita all'evangelizzazione della Russia e della Cina, ovviamente nell'obbedienza ecclesiale.

1° Imparare la lingua russa

2° Un anno di apprendistato-noviziato al Russicum

3° Scrivere al Papa - colloquio

4° Apostolo della Russia e della Cina a nome della C.E.I.

10 MAGGIO 1988

Ordinato a Milano il corso di linguaphone in russo – 520.000 lire. A.M.D.M.G.

Ho ancora pochi anni di vita (*ne aveva 56*); voglio spenderli tutti e con totale donazione d'amore

- in laudem gloriae eius (a lode della sua gloria)
- per il Vangelo (cf. 1Cor 9,23)

"Regina Russie et Cinae, ora pro nobis".



Don Bernardo nella Piazza Rossa a Mosca

5 GIUGNO 1988

"Dio solo! Lasciamo fare al Signore!" (Beata Maddalena di Canossa),

- Oggi ho chiesto ai 4 monasteri femminili di pregare pro mea vocatione et pro mea sanctificatione.
- Inizia a Mosca nella chiesa dell'Epifania la celebrazione del I° millennio del Battesimo della Rus' con S. Vladimiro di Kiev (988) sotto la presidenza del Patriarca Pinem e con la partecipazione di rappresentanti di molte Chiese del mondo.
- Si annuncia che i cristiani ortodossi sono 50/60 milioni su 280 milioni di abitanti, (quasi il 20% della popolazione).



... mentre celebra

O Regina del mondo e Madre della Tenerezza russa e cinese …, concedimi di cantare spesso il MAGNIFICAT sulla PIAZZA ROSSA a MOSCA.

Pro mundi (etiam Russiae et Cinae) evangelizatione cum Maria! (Con Maria per l'evangelizzazione del mondo, della Russia e della Cina).

6 LUGLIO 1988

Memoria di S. Maria Goretti. Comincio a studiare sistematicamente (due ore al giorno) il linguaphone russo,

- in honorem SS. Trinitatis
- ut adveniat Regnum Suum (per il regno)
- cum Maria, sede Sapientiae!

"omnia in laudem gloriae ad annuntiandum Evangelium"(Tutto a lode della sua gloria per l'annuncio del vangelo).

14 DICEMBRE 1988

Don Lamera:"*Scrivi a P. Assanz, S.J. per il soggiorno di due mesi a Mosca nell'estate del 1989.*

Offri la tua vita per il Vangelo nelle mani di Maria, Regina Apostolorum."

Jesu mitis et humilis corde, fac cor nostrum secundum cor tuum! – Regina Russiae et Sinarum o.p.n.

(Gesù mite e umile di cuore, fa il nostro cuore simile al tuo! – Regina della Russia e della Cina, prega per noi).

30 MARZO 1989

Oggi, alla ore 12.30, Mons. Giuseppe Amari mi ha permesso di passare due mesi di vita e di studio a Mosca (luglio - agosto 89): "*La diocesi di Verona deve tenersi aperta anche all'Oriente, al mondo slavo, all'Estremo Oriente. Va' e il Signore ti accompagni!"*

Regina Russiae et Sinarum et Fatimae, ora pro nobis. *(Regina della Russia e della Cina e di Fatima, prega per noi).*

- Deo et Mariae et Sancto Sergio gratias! (Grazie a Dio e a Maria e a S. Sergio!).

Omnia in Christo cum Maria"(Tutto in Cristo con Maria).
2 luglio – viaggio a Mosca, per lo studio e conoscere quel ricco e complesso mondo, per pregare più intensamente per la Russia e per la Cina, secondo le intenzioni della Madonna di Fatima.

Regina Russiae, Sinarun et mundi, ora pro nobis.

1 DICEMBRE 1989

Venerdì 1 dicembre ore 11, Giovanni Paolo II e Gorbaciov si incontrano in Vaticano: "Maria Mater Ecclesiae, Regina Russiae, Sinarum et mundi ora pro nobis".

11 DICEMBRE 1989

Don Lamera: ….

- *"Per il tuo futuro fidati di Dio; rimetti ogni giorno nelle sue mani la tua piena disponibilità, in particolare per la Russia".*
- "Studia la lingua russa; tu preparati, Dio ti userà. Come? Lui lo sa! Fidati di Lui".

11 FEBBRAIO 1990

Oggi, anniversario delle Apparizioni di Nostra Signora di Lourdes, Mons. Vescovo Amari, in un colloquio personale mi ha autorizzato e concesso di tornare a Mosca per studiare la lingua e conoscere la cultura russa per un mese (non 6 mesi): "Grazie a Dio e alla Madonna di Lourdes!...."

MARZO 1990

VOCAZIONE MISSIONARIA - 1990-91

- invocare e far pregare molto lo Spirito Santo;
- trattare questa speciale vocazione missionaria (russa-cinese) con:
  1. Mons. Amari,
  2. Card. Martini,
  3. Mons. Ruini,
  4. don Neri Fernando,
  5. don Lamera.
- Anno di noviziato missionario

Un anno residenziale missionario a Mosca 1991-1992!

FIAT VOLUNTAS TUA!

- Gesù e Maria, sono filialmente e gioiosamente abbandonato ai vostri progetti e piani di Amore per me!

15 APRILE 1990

Colloquio con don Stefano Lamera: Preparati seriamente; anche Paolo di Tarso si è preparato nel deserto di Arabia per quattro anni prima della missione.

25 APRILE 1990

"O Gesù, se tu vuoi, cum Patre et Spiritu Sancto, desidero di venire a Mosca, di consumarmi per te e per il tuo Vangelo, di morire (martire? Non sum dignus) in Russia, di essere sepolto in Russia!"

Omnia in laudem gloriae cum Maria!

Don Bernardo risponde alle domande poste da un amico sul suo essere in Russia

Carissimo don Francesco

Rispondo alle tue domande con l'augurio e la preghiera che l'articolo de "IL REGNO" possa essere utile alla causa dell'ecumenismo, come tu stesso desideri e non lo rallenti.

Sono stato" mandato"dalla mia diocesi di Verona durante la veglia dell'invio insieme con un folto gruppo di presbiteri, religiosi e religiosa e laici (a Mosca, però, da solo) per un servizio pastorale nell'Amministratura Apostolica della Russia europea in obbedienza a Mons. Tadeusz Kondrusiewicz.



Mio *compito principale* la direzione dell'Istituto di Scienze religiose (Collegio S. Tommaso d'Aquino) fondato a Mosca il 9 novembre 1991: qui gli studenti sono più di duecento con alcune figliali nate quasi spontaneamente in collegamento di programmi con Mosca: a San Pietroburgo, a Saratov e a Kiev e in fase di avvio in altre sedi.

Presto pure il mio servizio per la formazione del clero e delle religiose. Nell'università statale di Mosca (Lomonosov) ho iniziato, su richiesta del Decano della facoltà di giornalistica, un corso regolare di Bibbia con lezioni settimanali.

Mia personale attenzione e preoccupazione: lavorare per l'annuncio di Gesù Cristo e del Vangelo in comunione con i Fratelli ortodossi, verso i quali nutro profonda stima, riconoscendo che loro hanno seminato la fede cristiana per più di mille anni e che hanno molto sofferto durante i lunghi anni del comunismo.

L'accusa di proselitismo mi fa molto soffrire: ha qualche fondamento soprattutto in passato; mi sembra che oggi ci sia molta attenzione da parte cattolica, per evitare ogni forma di trionfalismo e di invadenza. Sono necessari tanta pazienza, umiltà, silenzio e preghiera per capirsi, amarsi come chiese sorelle.

Proselitismo? Una prima risposta storica: il vero "proselitismo" l'ha iniziato Caterina, chiamando in Russia molti tedeschi nella zona del Volga, tra cui molti cattolici. Altra "invasione": molti cattolici polacchi deportati al nord. Prima della rivoluzione d'ottobre, erano 150 le parrocchie cattoliche in Russia europea con due Seminari per presbiteri e una Accademia Teologica a San Pietroburgo. C'erano 72 scuole cattoliche di ogni ordine e grado a San Pietroburgo e 32 a Mosca. Dal 1933 al 36 molti polacchi sono stati deportati nell'Unione Sovietica. Ora questi cattolici vanno aiutati nella fede.

Noi cattolici intendiamo aiutare i Fratelli Ortodossi nell'opera di evangelizzazione, urgente in Russia, collaborando con loro in un piano pastorale, che auspichiamo gli Ortodossi preparino.



... amichevole conversazione

Noi non vogliamo approfittare del momento difficile della Chiesa Ortodossa; perciò cerchiamo di evitare ogni forma di trionfalismo nelle strutture e nell'apostolato, sempre informando preventivamente intorno ai vari progetti pastorali.

Ritengo che sia necessario il dono dello Spirito Santo per una "conversione all'amore" da ambo le parti. Chiediamo l'aiuto dei consigli da parte di quanti possano offrirceli e, soprattutto, il dono di tanta preghiera, perché possiamo collaborare nell'unità e nella carità all'annuncio del Vangelo in terra russa.

Sac. Bernardo Antonini

Mosca 11 aprile 1993

"Cristo è risorto"
"È veramente risorto!"

IL DRAMMA DI DON BERNARDO

(Brani tolti dal capitolo 16 - *Drama dona Bernard*, del libro di Marija Evgen' evna Nikiforova, *Planetarnoe katoliéestvo. Vatikan i globalizacija (Cattolicesimo planetario. Il Vaticano e la globalizzazione)*, a cura della Facoltà di Politica internazionale dell'Università Statale di Mosca "M.V. LOlllonosov", Kniznyj dom «LIBROKOM», Mosca 2010 (320pp.), pp. 273-276.



Don Bernardo nel suo compleanno

"Non è possibile comprendere lo sviluppo del cattolicesimo nella Federazione Russa senza ricordare don Bernardo Antonini. Senza dubbio egli va annoverato tra quelle persone giuste portatrici di pace. Il suo amore per la Russia e la sua viva e ardente fede in Dio sono indiscutibilmente degni di grande rispetto. Don Bernardo era un missionario nel significato più alto del termine, che desiderava sinceramente che la "Russia crescesse in santità e che tornasse ad essere la vera e santa Rus', dalla Siberia orientale, al Mar Nero, dal Caspio fino al Mar Baltico".

Don Bernardo respingeva l'accusa di proselitismo dicendo che la chiesa ha il diritto di fare missione ovunque. E il suo attivo dialogo con gli ortodossi e i mussulmani dice del suo spiccato ecumenismo. Don Bernardo sapeva rispettare la fede degli altri; la sua opera era indirizzata alla predicazione del Vangelo e non all'assimilazione dell'ortodossia nel cattolicesimo. Egli fu un organizzatore instancabile e di talento: grazie ai suoi sforzi vennero fondati il collegio di teologia, il seminario,"Radio Maria" e la rivista "Svet Evangelija".

Don Bernardo fu il più cattolico tra i cattolici operanti in Russia e sinceramente sperava che il terzo millennio diventasse l'epoca della reale unità della Chiesa. Il punto di vista di don Bernardo coincideva con quello di tutti i cattolici: dopo settant'anni di contro catechesi che male c'è se i cattolici predicano il Vangelo e aiutano gli atei a trovare la fede? "La Chiesa universale predica il Vangelo in Marocco, in Indonesia, in Giappone, dove i cattolici costituiscono meno dell'uno per cento della popolazione. Non ha forse il diritto di servire Dio anche qui dove in epoca comunista si è diffuso l'ateismo?" diceva don Bernardo. E, certo, bisogna credere alla sincerità di questa sua affermazione anche se ci possono essere delle obiezione perché questi paesi hanno una storia completamente diversa dalla storia e cultura russa. Prima della Rivoluzione, (1905) la cultura russa era composta da un complesso mosaico formato da tante tessere: l'ortodossia, l'islam, i riti locali, le credenze popolari pagane, il protestantesimo, Voltaire e l'enciclopedia francese, la filosofia e la letteratura occidentali …. ed è solo una piccolissima parte dell'elenco. Il cattolicesimo era la religione dei salotti e non esercitò mai una influenza decisiva sulla cultura russa, al contrario dell'ortodossia che è invece penetrata a tutti i livelli ed era presente nella vita del popolo attraverso i classici della letteratura, la storia, le tradizioni. Don Bernardo era critico con l'operato di alcuni suoi fratelli nella fede: "Bisogna riconoscere che alcuni movimenti spirituali hanno dimostrato un eccessivo zelo, ricorrendo a volte a forme radicali di predicazione e operando come se gli ortodossi non ci fossero. Dico questo pubblicamente e ne ringrazio Dio. Riconosco che la Chiesa Ortodossa, nostra sorella, ha sofferto molto e durante il periodo comunista ha fatto moltissimo per la conservazione della fede, probabilmente tutto ciò che era nelle sue possibilità. Non è semplice giudicare. In ogni caso noi siamo presenti in Russia per amore del Vangelo e aspiriamo alla cooperazione con gli ortodossi"… L'11 febbraio 2009 a Verona, città dove don Bernardo prestò a lungo il suo servizio, si è avviato il primo stadio diocesano del processo di beatificazione.

…Tra i cattolici russi ci sono nuovi martiri, coloro che hanno accettato la morte alla pari dei fedeli di altre confessioni ma don Bernardo non è un martire. È piuttosto un contemporaneo che, in un periodo molto recente, ha vissuto il cattolicesimo in Russia. Un uomo la cui figura non è ancora diventata leggenda e che conserva una memoria viva e reale, una persona molto credente, illuminata e devota al proprio dovere: servire Dio e la Chiesa Cattolica. Ecco perché don Bernardo è "il santo ideale della Russia" la cui vita si offre ai cattolici come esempio concreto della combinazione di amore per il cattolicesimo e per la Russia. E il primo passo della sua canonizzazione, la beatificazione, è già alle porte.

VENERAZIONE DEL SERVO DI DIO BERNARDO ANTONINI IN RUSSIA

VIKTOR CHRUL'

In Russia don Bernardo arrivò proprio come predicatore del Vangelo, come missionario, (non penso che in una conferenza teologica abbia senso vergognarsi di questa parola che in Russia spesso preferiamo evitare).

Nella sua attività missionaria don Bernardo si sforzava di fare tutto il possibile per la santa gloria del Signore. Le persone che lo conoscevano ricordano quanto poco dormiva e quanto pregava, in quante si avventurava. Lui stesso confessava: "Il luogo del mio servizio non è solo la chiesa o il Seminario. È anche lo scompartimento del treno, l'aereo, il taxi, i posti dove incontro la gente." Fa impressione vedere la quantità di testi che egli scrisse in russo, benchè avesse imparato questa lingua negli ultimi anni della sua vita. Scrisse articoli per la rivista "Theologia" per le lezioni di biblistica, per relazioni sui temi più svariati (vedi i discorsi riguardanti il Grande Giubileo del 2000) e molti articoli per il giornale "Svet Evagelija", di cui io ho avuto l'onere di essere redattore e dove settimanalmente lui conduceva la sua rubrica. Era esigente nell'esprimere i suoi pensieri in lingua russa e confrontava accuratamente le traduzioni sui Libri del Nuovo e Antico Testamento. Il suo libro "Perché amo la Russia" ha suscitato vivace interesse in molte persone non solo cattoliche e la piccola parte pubblicata sul sito www. procatholic.ru risulta la pagina più visitata (fino al 25 marzo 2010 15.729 persone).

Don Bernardo era "***l'uomo della Provvidenza***" Ebbe a dire: "*Ogni mia iniziativa, tutto il mio servizio in Russia è stato svolto con l'aiuto evidente della Divina Provvidenza. Nel mio archivio c'è un documento registrato da "Radio Maria"*- da lui fondata – *nel quale al posto dello sponsor c'è scritto nero su bianco "Divina Provvidenza"*. E uno dei sacerdoti che gli era vicino ha intitolato così il suo ricordo:"Don Bernardo Antonini, l'uomo della Provvidenza". Don Bernardo non era "indifferente alla anime"! Quanto tempo ha dedicato all'aiuto dei fratelli e all'educazione dei popoli. Per lui ogni anima era importante, ogni persona che aveva incontrato desiderava rivederla in Paradiso. Credo che per questo interceda con la sua preghiera anche in questo istante.

Don Bernardo ***"uomo dell'obbedienza"***. Quando lasciò l'amato servizio di Rettore del Seminario disse ai suoi alunni, dispiaciuti di doversi congedare da lui: "*Carissimi, la forza della Chiesa e il cammino verso la santità dei sacerdoti sta nell'obbedienza"*. E un sacerdote russo così lo ricorda: "Mi ha insegnato a servire la Chiesa e a custodire l'obbedienza alla gerarchia, ciò che ognuno deve imparare è la percezione di che cosa è Chiesa e l'amore per essa."

La venerazione di don Bernardo in Russia non è una fantasia, ma una realtà. Dopo la sua morte nacque il gruppo "Amici di don Bernardo", di esso facevano parte persone che lo avevano conosciuto, lavorato con lui o partecipanti al Collegio o alla Scuola Biblica. Così testimoniano alcuni di essi:

Ricordo don Bernardo quando andava in chiesa era sempre circondato da tanta gente e tutti cercavano di stargli vicino, perché da lui si propagava qualcosa di divino. Ciascuno era come rianimato da questa sensazione e sentiva l'amore di don Bernardo proprio su di lui. In qualche modo riusciva ad "anticipare"il suo amore per noi. Conosco molte persone che quando sono in situazioni drammatiche dicono che è il momento di pregare don Bernardo. Un "miracolo" è accaduto nella mia vita. Nel 2007 siamo stati a Verona per il 5° anniversario della sua morte. Sulla sua tomba a Raldon (VR) ho pregato perché io e mio marito desideravamo un figlio da tanto tempo. Pregavo e sentivo che lui mi ascoltava. Immaginate quale gioia quando dopo poco tempo mi sono trovata incinta di due gemelli.

Liudmila Vaznova

A differenza di molti amici io ho avuto un solo incontro con questo uomo che ha cambiato la mia vita. Da quel giorno guida della mia vita è una frase: "Leggete la Bibbia di giorno e di notte!" Quando nella vita ho delle domande su cosa fare, come agire ricorro alla Bibbia finchè mi arriva in qualche modo una risposta. Per questo sono molto grata a don Bernardo. Lo considero un uomo straordinario e santo.

Leontina



Momento di festa al Collegio



... con alcuni studenti del Collegio

Né io né mio marito abbiamo mai conosciuto don Bernardo e non l'abbiamo mai visto: Abbiamo sentito parlare di lui per la prima volta durante un pellegrinaggio a Roma nel primo anniversario della morte di Papa Giovanni Paolo II. Il nostro autobus era pieno di cattolici che venivano dalla Russia ed avevano conosciuto don Bernardo. Ci raccontavano di lui durante il viaggio. Io ero come l'apostolo Tommaso: ascoltavo, ascoltavo ma non credevo. Poi abbiamo visto le foto ed un filmato registrato dopo la sua morte e delle testimonianze. In seguito nel mio animo si è formata l'immagine di un santo. Ho letto poi il libro "Perché amo la Russia" e mi son resa conto che un uomo a quell'età è riuscito a realizzare tante opere e a donare a tante persone il suo calore, ecco, ho capito che è qualcosa di incredibile. A casa mia ora c'è la foto di Giovanni Paolo II e di don Bernardo e mattino e sera a loro mi rivolgo.

Irina Baranova

Conoscere don Bernardo è stato un miracolo ed un regalo per me. Conservo ancora vivo il ricordo di una confessione. Un giorno sono andato in chiesa e mi sono inginocchiato al suo confessionale ed ho cominciato a parlare … Ho detto tutto quello su cui mi ero preparato. Alzando gli occhi ho guardato don Bernardo ed ho avuto l'impressione che lui stesse dormendo. Non volevo svegliarlo ed ho cominciato a parlare con il cuore, a dire quello che dovevo dire in confessione. E qui è iniziata la vera confessione, non quella di "servizio". Ed ecco quando non avevo più niente da dire, lui ha aperto gli occhi ed ho capito che aveva colto tutto. Non so se è stata una sua astuzia o una provocazione, ma ho provato un enorme sollievo e il ricordo di quella confessione lo conserverò per tutta la vita

O. B.

Quando ho comunicato ai miei genitori la mia decisione di aderire alla chiesa cattolica, non solo si sono mostrati contrari ma con ragionamenti e critiche assolutamente infondate e offensive cercavano di distogliermi dalla mia decisione. Quell'inverno mio padre ebbe un incidente e finì in rianimazione per un ematoma al cervello e pochissime possibilità di guarigione. Andai subito a raccontarlo a don Bernardo. Lui stesso, qualche tempo prima aveva avuto un trauma alla colonna vertebrale a causa di un incidente stradale. Andando oltre il suo dolore, con voce allegra e comprensiva mi disse: "Che peccato! Lui adesso è un mio fratello nel dolore; pregherò per lui, e il Signore ascolterà più in fretta. Sacrificare le proprie sofferenze per una persona sconosciuta, ecco la prova della fede di cui avevo letto nei suoi scritti. Dopo qualche giorno tornando a cosa la mamma mi viene incontro e con fare sbalordito mi dice. "Ti ha chiamato il capo! Dopo avermi salutata mi ha chiesto come stava mio marito e ha detto che prega per lui. Pensa con quale persona lavori!" Dopo questo fatto le critiche verso i cattolici cessarono. Ringrazio e prego don Bernardo.

Ol'ga Ionakina

Ol'ga Nikolaevna Kondratova è medico a Mosca. Fu colei che curò don Bernardo dopo l'incidente stradale e per un anno ebbe a che fare con lui. Ol'ga ricorda il suo senso dell'umorismo: "entrai e lo salutai". Don Bernardo mi disse: "Io la conosco". Gli risposi: "anch'io mi ricordo di lei. Cosa facciamo, guariamo?" – "È possibile?" – "Ma certo, solo che farà molto male" –"Perché molto male?" "Per dirla semplicemente dovrò smontare la sua colonna vertebrale, curarle ogni ossicino e poi rimontarla di nuovo." – "come col *Légo*?" (*gioco di pezzi di plastica ad incastro in cui è possibile formare diverse costruzioni*), mi disse don Bernardo e ci mettemmo a ridere." La terapia fu veramente dolorosa, in particolare nella cosiddetta "tiratura", quando il paziente viene tirato per mettergli a posto le vertebre.

Nei ricordi della dottoressa don Bernardo si comportò molto coraggiosamente, sopportando il dolore e perfino scherzando: "Ol'ga, secondo lei sono un peccatore? Come si dice in russo – dyba? (strumento di tortura che consiste nel tirare la vittima fino a farla morire) Ol'ga è forse lei un magistrato dell'Inquisizione?" Don Bernardo sopportò senza lamentarsi tanto dolore!

In Russia ci sono tante persone che credono alla santità di don Bernardo e gli chiedono di intercedere presso Dio.

(tratto dalla relazione di Viktor Chrul' capo-collaboratore scientifico della Facoltà di Giornalismo dell'Università Statale di Mosca, dal 1996 al 2001 membro del Consiglio Pontificio per Laici, dal 1997 al 2007 caporedattore del giornale "Svet Evangelija"al V Forum Teologico dell'Europa centro-orientale)

DON BERNARDO
SUSCITATORE E SERVITORE DELLE VOCAZIONI

In questi primi giorni di febbraio, a Karaganda, la temperatura esterna è di -40 gradi. In mezzo alla neve, sono in questo seminario dove don Bernardo, dieci anni fà è partito verso la Patria eterna. Tra i giovani sacerdoti che sono con me, diversi l'hanno avuto come educatore e, intorno a una tazza di tè, ci ricordiamo tanti episodi belli, tanti aneddoti... Non a caso don Bernardo è morto in un seminario: aveva dato la vita per le vocazioni e la sua impronta è profonda nel cuore dei nuovi preti del Kazakistan o della Russia. In Moldavia pure, la settimana scorsa l'abbiamo ricordato con amore con qualche ex-seminarista e con il vescovo. Diceva spesso che in seminario non si pescano pesci, ma si formano i pescatori. Diceva che in seminario, si lavora al "moltiplicatore", perché si formano quelli che, a loro volta, eserciteranno il ministero della Parola e dei sacramenti.

Quando parlava ai giovani della vocazione, diceva che **la vocazione è un dono di Dio**, uno dei più belli, e quindi, come tutti i doni, **bisogna chiederlo, riceverlo, custodirlo, svilupparlo, adempirlo**.

Chiedere. Un giovane gli domandava: come sapere se ho la vocazione o no ? Don Bernardo rispose: non importa, in ogni caso, se non ce l'hai, chiedila e ti sarà data! Consigliava sempre ai giovani di pregare il rosario quotidianamente per la propria vocazione, insisteva sul ruolo della Vergine Maria nel dono della vocazione, diceva che solo lei puo' renderci simili al suo Figlio, quindi bisognava prenderla come Madre. A chi parlava di progetto vocazionale, diceva che la prima cosa da fare per poter un giorno entrare in seminario o in un'ordine religioso è di pregare ogni giorno la Vergine per ricevere il dono della fedeltà.

Ricevere. La vocazione chiede una risposta, una generosità. Ricordava spesso l'episodio del Giovane ricco e diceva: i padri della Chiesa dicono che non è evidente che quest'uomo si sia salvato. Questo ci faceva fremere davanti al rischio di perdere il senso della propria vita per egoismo e vigliaccheria. La vocazione chiede una risposta libera, certo, ma soprattutto una risposta generosa,



1995 - Un gruppo veronese con Mons. Kondrusievicz



... gioia del formatore



... in un'aula scolastica a Karaganda

senza limiti. "Lasciate le reti, come gli apostoli!". Ricevere il dono di Dio significa esserne riconoscente, prendere come una grazia il fatto di essere chiamato e non guardare indietro. La prima chiamata è quella della vita, poi quella del battesimo, diceva, è una chiamata alla santità e citava il concilio Vaticano II. Di questi doni prima di tutto bisogna ringraziare e poi viene la chiamata a servire... servire Dio è la grande grazia che dà senso alle atre.

Custodire. La vocazione si puo' perdere, diceva don Bernardo. Bisogna custodirla, non si puo' giocare, rischiare la propria vocazione in modo stupido, per una stoltezza momentanea. Suppone quindi delle scelte e soprattutto di non mettersi in situazione di tentazione. I giovani sacerdoti ricordano, più di dieci anni dopo, come prima delle vacanze diceva, in italiano, perchè non sapeva come rendere il gioco di parole in Russo: "Bacco, Tabacco, Venere!..." e ricordano queste parole nella lingua originale! "Bacco" (Dio del vino): state attenti all'alcool, che è la tragedia numero uno in Russia: tanti uomini si perdono per questo ed era un grosso problema anche tra i seminaristi. "Tabacco", perché era vietato fumare (anche perché questo era un peccato contro la poverta, oltre alla salute). "Venere", perché l'impegno al celibato richiede la prudenza nelle relazioni : sapeva bene come tante vocazioni sacerdotali si perdevano a causa dell'imprudenza dei ragazzi e dell'impudenza delle ragazze, felici di trovare un ragazzo onesto e non adito all'alcool... un'altro proverbio è rimasto in mente ai giovani preti: "Blondinki, Brunetki, piovri tentacolari": "Biondine, brunette, attenti ai tentacoli delle piovre!". Era il suo modo scherzoso di invitare alla prudenza.

Sviluppare. La vocazione, diceva, non deve dormire. Non basta entrare in seminario e seguire i corsi. Bisogna anche chiedere che questa vocazione si radichi nel cuore profondamente. Per questo bisogna pregare con assiduità, ogni giorno, personalmente. Bisogna anche leggere delle buone letture spirituali, confessarsi regolarmente a un padre spirituale e sforzarsi nell'esercizio del bene nella Chiesa. Assicurava che non si puo' lasciar dormire la propria vocazione, neanche durante le vacanze, a rischio di perderla.

Adempiere. Andare fino in fondo, ogni giorno, anche dopo l'ordinazione. Perciò aveva inventato degli incontri annuali per i giovani preti, in modo da accompagnare la loro vocazione, sapendo bene che i primi anni erano i più difficili.

Un seminarista aveva difficoltà e si arrabbiava fortemente contro gli educatori. Ricorda ancora oggi il giorno nel quale, dopo una crisi di nervi particolarmente violenta, era stato chiamato dal Rettore. Tutti pensavano che sarebbe stato mandato via dal seminario. Tornò sorridente, calmo, transformato. "Non prepari la tua valigia?" chiesero i compagni. "No, don Bernardo mi ha



... con alcuni docenti a San Pietroburgo

dato un po' di soldi dicendo: "comprati una birra e le sigarette, se non puoi fare altrimenti, ma non fare lo stupido, non perdere la tua vocazione, è troppo preziosa per la Chiesa, e poi, preghi per me!". La persona e la sua vocazione passava prima della regola, quando era necessario...

Quando partivamo in vacanza, dopo un piccolo discorso, diceva a ciascuno: "Jdu!" cioè: "ti aspetto" e a volte aggiungeva: "Gesu' ti aspetta più di me !" e ciascuno sapeva bene che avrebbe pregato per lui ogni giorno: aveva la lista dei seminaristi nel cuore e nel breviario.

Non permetteva a un ragazzo che voleva lasciare il seminario di partire subito :"No" diceva, "Non te lo permetto, non cosi!" chiedeva almeno due settimane di riflessione.



... spiega la Parola di Dio

Quando un giovane lasciava il seminario (anche se ce ne aveva fatto vedere di tutti i colori), era per don Bernardo una grande sofferenza, e si notava. Quante volte l'ho visto pregare con le lacrime, stringendo il suo rosario, per un solo ragazzo in crisi di vocazione! Un giovane prete mi ha confidato che ogni anno veniva a trovarlo, in crisi, pronto a lasciare il seminario. Don Bernardo non si meravigliava, pregava... dopo due settimane chiamava il ragazzo e spesso la crisi era passata, tanto è vero che questo ragazzo è oggi un bravo sacerdote.

Si meravigliava sempre di ogni nuova vocazione, era per lui un prodigio! Non riusciva a capire da dove venivano tante vocazioni in un paese schiacciato da 80 anni di comunismo. Per sostenere le vocazioni faceva pregare i monasteri, in particolare quelli di Verona, e aveva creato un piccolo gruppo di preghiera a San Pietroburgo: Ogni giovedì la messa era per le vocazioni, in cattedrale, e veniva questo gruppetto di donne che avevano preso l'impegno di dire ogni giorno il rosario per le vocazioni, dopo la messa don Bernardo faceva loro una piccola conferenza. Era una gioia per tutti noi, vedere queste povere anime offrire la loro vita per il futuro della Chiesa con tanto amore e fervore, volevano tanto bene ai ragazzi...

La vocazione di Paolo e quella di Levi-Matteo, tornavano spesso sulle sue labbra. Era affascinato da questo mistero della vocazione, quando ne parlava, i suoi occhi brillavano, come se anche lui fosse stato affascinato da questo sguardo che chiamava Levi a seguirlo... era la propria storia che riviveva, la sua felicità... avrebbe voluto comunicarla a tanti giovani. Sapeva che un unico amore puo' colmare il cuore umano, qualunque sia la forma della vocazione... ciò che importa è amare, quindi ascoltare, seguire, imitare, offrire se stessi... senza limiti, senza limiti...

Don Pierre Dumoulin

PICCOLI RICORDI DEL PASSATO, SEGNI PERMANENTI NEL CUORE E NELLA MENTE

Nell'ottobre del 1951 sono entrato in Seminario. Ero in quarta ginnasio (ora prima superiore). Il mio gruppo aveva come prefetto Bernardo Antonini. Il prefetto era il chierico- studente di teologia che guidava e viveva con un gruppo di seminaristi.

Io e un altro eravamo nuovi, i miei compagni avevano già tre anni di esperienza di seminario. Il prefetto ci seguiva e ci aiutava nei nostri primi passi di vita comunitaria.

Don Bernardo mi incuteva un po' di soggezione. Era sorridente, disponibile, ma serio nei comportamenti e nello stile di vita. Puntuale, amante dello studio, sapeva suonare e cantare. Nel tempo della ricreazione giocava con entusiasmo e viva partecipazione a pallavolo. (Era l'unico gioco possibile nei cortili del Seminario di Verona. Lo spazio del cortile era diviso in tanti piccoli campi di pallavolo, quante erano le classi!). Pronto alla preghiera, preciso e ordinato nel vestire. Tutto questo lo trasmetteva. Era attento a tutto, osservava perfino se le scarpe erano pulite e lucide. Nuovo, inesperto, cercavo di imparare da quello che altri facevano, e guardavo con stima, ammirazione e soggezione il prefetto.

Si sapeva che nello studio era uno dei migliori.

Non ricordo suoi richiami personali, ricordo lo sguardo sorridente e aperto. Lo stimavo ma la soggezione mi teneva un po' "lontano".



Villa Francescati 1952. Don Bernardo Prefetto di una classe di seminaristi. In prima fila il 2° da sinistra è don Giuseppe Vantini

Nel 1963 ero uno dei vicerettori nel Seminario minore a S. Massimo. Don Bernardo era insegnante di lettere e lingue. Di lui dovrei ripetere le caratteristiche dette sopra. (La volpe perde il pelo ma non il vizio, dice il proverbio). Preciso, preparato, puntuale esigente pur con il sorriso sul volto. Disponibile, pronto all'aiuto, nel caso di bisogno. Era un trascinatore entusiasta e capace di comunicare entusiasmo. Sapeva valorizzare l'elogio, la lode per i meritevoli, non umiliava i meno preparati, ma li incitava a emulazione e a scoprire le loro capacità ancora non sviluppate. Nelle classi dove insegnava inglese, i ragazzi studiavano solo inglese! Gli insegnanti nella riunione del corpo docente, si lamentavano, lui ascoltava, umile e silenzioso, prometteva di caricare meno gli studenti di impegni per la lingua. Per una settimana o due le cose funzionavano, poi si tornava …

Non era cattiveria, ma stile comunicativo travolgente e trascinante. Aveva il dono di creare entusiasmo, di essere trascinatore. Non usava il registro e i voti per arrivare a questo, la sua esperienza e la sua serietà di studio gli avevano fatto conquistare questa capacità di



trasmettere la voglia di studiare e di mostrare traguardi di conoscenza da raggiungere.

Era sempre impegnato (si direbbe notte e giorno), perché oltre la scuola, aveva tante altre attività. Anche a quel tempo, con gioia degli studenti, ogni tanto, durante la lezione il pisolino lo fermava. Anche nelle interrogazioni, (gioia dell'interrogato), ma al risveglio non aveva bisogno di chiedere, era in attesa della risposta alla domanda fatta prima del riposino mentale.

Nel 1973 ero vicerettore nel Seminario Maggiore e don Bernardo era insegnante nello Studio Teologico. Le sue caratteristiche restano serie e le sue qualità di insegnamento si caricano di nuove responsabilità, perché le discipline teologiche e scritturistiche domandano serietà di preparazione e capacità didattica.

Si presentava alle lezioni carico di libri, sui quali si era preparato e che aveva consultato. Sereno e sorridente esponeva la sua dottrina e mostrava una conoscenza della Sacra Scrittura studiata, meditata e fatta esperienza di vita. Il suo era un insegnamento mai staccato dall'esperienza pastorale.

Tra gli studenti, c'erano gli entusiasti e i critici, ma per lui non c'erano differenze, erano tutti persone da amare e da rispettare. È nota la testimonianza di uno studente di teologia che anche apertamente e con modi non del tutto consoni si era messo in contrasto con don Bernardo. All'approssimarsi dell'esame viveva con una certa paura e il giorno della prova aveva il timore di non poter superare l'esame, ripensando al contrasto avuto col professore. Al momento dell'esame Don Bernardo, che era lontano da ogni spirito di rivalsa o dal "te la faccio pagare", si comportò da gentil uomo e con serenità e sorriso diede allo studente una buona valutazione, aggiungendo anche parole di simpatia e amicizia.

Il suo comportamento, pur mostrando grande preparazione, non era mai di imposizione o di superiorità, ma di vicinanza umile e sincera. Sempre propositivo e aperto al dialogo, fermo ma comprensivo, aveva il gusto e la gioia di far conoscere la scrittura. Prima di dire: bisogna studiare la Parola, studiava e meditava la Parola, prima di dare indicazioni, viveva e faceva esperienza delle stesse. Conosceva e viveva il detto di S. Ignazio di Antiochia: "È buona cosa insegnare, se chi parla pratica ciò che insegna".

Non posso parlare del modo con cui viveva le sue celebrazioni eucaristiche e la preghiera, perché celebrava sempre altrove, o in parrocchie o in comunità religiose. Solo posso dire che ne ho sempre sentito parlare con ammirazione e stupore. Quando andava a Mizzole o a S. Luca, freddo, gelo, acqua, … non diventavano impedimento, ma magari avvolto in una coperta, partiva molto per tempo col suo motorino. L'amore per Cristo e per le comunità faceva superare ogni difficoltà. Andava con qualsiasi tempo e gli teneva compagnia la preghiera del Rosario, arrivava col sorriso e pronto al servizio della comunità. Per lui il tempo era di Dio e doveva adoperarlo tutto per Dio.

Mons. Giuseppe Vantini



… con papà Domenico e Mons. Antonio Hey

Sono nata alla fine del 1939 a Mosca in una famiglia ebraica di russi intellettuali.

Mio padre era professore, mia madre dottore. Conoscevo il destino dei miei antenati fino alla quinta

generazione attraverso i racconti delle mie nonne molto lontane dal giudaismo e, come tali, dalle tradizioni ebraiche..

A loro è toccata la fortuna di non venire mai a conoscere il ghetto ebraico.

In famiglia non c'è mai stato disprezzo, né preferenza per l'uno o l'altro culto religioso, così come non c'era ateismo militante, era affabile e tollerante verso tutti. Tuttavia, in



Gruppo allievi del Collegio

essa non c'erano conversazioni sulla fede.

Per la prima volta io vidi Cristo all'età di cinque anni, quando, per ripararci dalla tempesta, con i ragazzi ci rifugiammo nella Cattedrale Elochovskij. L'aspetto di un bell'uomo, sfinito, che si mostrava infinitamente caro al mio cuore, mi sconvolse fino a piangere a dirotto.

In risposta alla mia domanda: "Chi è questo?" e "Perché soffre tanto?" dalle nonne ricevetti la risposta: "Chiedi alla tua mamma e papà, il motivo per cui voi l'avete crocifisso! Non hai niente a che fare nella nostra Cattedrale, piccola Giudea !"

Allora io ero una ragazzina ebraica ma sentii quella parola per la prima volta nella mia vita, e il fatto che la mia mamma e il mio papà erano colpevoli dell'uccisione di un uomo affascinante, mi portò ad ammalarmi. Nel delirio chiedevo perché avevano crocifisso Cristo, e chi era quel Cristo, e che cosa era quel piccolo giudeo. Quando guarii, nessuno mi disse niente su quell'argomento. Trascorsi alcuni anni, rifeci questa domanda a mio padre e lui mi rispose che avrei trovato le risposte alle mie domande quando sarei cresciuta. Tuttavia la Chiesa Ortodossa continuava a rifiutarmi. Ma io ero attratta da Cristo e dalla Vergine Maria. Andavo là in quelle ore in cui non c'erano le messe. Con il tempo presi dalle mie nonne anche il Vangelo, imparai le preghiere, e quando mi sposai, mio marito in qualche modo mi acquistò la Bibbia. Entrambi non eravamo battezzati, ma non avevamo fretta per diventarlo, perché ci consideravamo poco meritevoli.

Prima di morire la mia nonna, mi svela che, trovandosi in Europa, con il nonno assunse il Luteranesimo, come tutta la gioventù ebraica illuminata di quegli anni, e si sposarono con Rito Luterano, e mio papà fu battezzato in una cattedrale Luterana,. fatto tenuto scrupolosamente nascosto.

Improvvisamente muore mio marito e dopo alcuni anni i genitori.

Nella disperazione, depressione e assoluta solitudine, casualmente colgo tra le onde della radio – siamo negli anni '90 -una stazione ecclesiastica cristiana il cui scopo era la formazione teologica per persone con un buon livello culturale cristiano. Da quel momento la mia vita cominciò a brillare, ad acquistare un senso e a cambiare. Attraverso quella stessa radio sentii parlare del Collegio Teologico "San Tommaso d'Aquino, che si trovava nella Cattedrale dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria. Mi piaceva perché non si parlava di limiti di età nè di culti religiosi. Quando mi recai al Collegio mi chiesero: "Perché vuoi venire in questo collegio?" La mia risposta fu: "Ho 56 anni, sono in dirittura di arrivo e voglio vivere il resto dei miei anni consapevolmente e professionalmente in Dio. Mi sono stancata dello spirito di iniziativa".

Il Signore mi diede la gioia di frequentare 3 volte la settimana la formazione cristiana. Come insegnanti vi erano diversi sacerdoti,ma il più caro al cuore, il più vivo, il più luminoso e pieno di Dio era il nostro Rettore, Don Bemardo Antonini.

Non ci vergognavamo di fargli le più assurde domande. Con pazienza e humour, molto rispettosamente, lui rispondeva ad esse, deponendo in noi le sue conoscenze, come se ognuno di noi fosse la creatura più preziosa al mondo.

In realtà avevamo età diverse, si andava dai 20 anni fino ai 70. Veramente avevamo tutti formazioni diverse o completamente senza alcuna formazione- ma questa cosa non aveva nessuna importanza.

Da lui usciva un amore grande per Cristo e questa era la forza che ci riuniva tutti.

(Tratto dalla testimonianza
di Poliacenko Tatyana Leonidovna)

Avevo quasi 33 anni. La mia vita, esternamente, sembrava assolutamente senza problemi: un magnifico marito, due figli meravigliosi, attorniata da genitori e parenti che dalla Georgia si erano trasferiti a Mosca. In questo periodo iniziai a frequentare la Chiesa Ortodossa. In virtù della mia professione, - sono una musicista- non ero mai stata atea, ero stata battezzata nell'ortodossia, ma non ero una credente praticante. E le domande, che erano sempre state presenti in me, si moltiplicarono e si fecero più insistenti. Un mio caro amico venne ospite a casa mia e mi raccontò del Collegio, dove studiava; delle persone che là insegnavano. Presi la decisione ed il primo ottobre 1996 mi recai nella Cattedrale dell'Immacolata Vergine Maria, dove a quel tempo era situato il Collegio. Con terrore e tremore varcai la soglia della Cattedrale e sulla scala mi venne incontro un uomo, circondato da alcune persone, con gli occhiali, vestito di nero, con

una bianca fascetta al collo (io allora non sapevo come si chiamasse.....) e con una croce al petto. Lui andava un po' ricurvo e sorrideva. Dopo avermi vista, mi fece un largo sorriso e allungando la mano mi disse con forte accento: "Oh, nuovi studenti del Collegio! Benvenuti!"

Ancor oggi io sento ancora quella voce con il suo accento. Sorpresa da una tale accoglienza da parte di un uomo sconosciuto, chiesi al mio amico chi fosse quella persona. "Questo è Don Bernardo Antonini, il Rettore del Collegio". Rettore! Nella mia vita le persone che occupavano simili posizioni si trovavano su un piedistallo irraggiungibile, ad una enorme distanza. Ma quell'uomo, senza complimenti, semplicemente aveva rotto le norme abituali. Lui mi colpì per la sua benevolenza. Da quell'incontro la mia vita ha ricevuto un nuovo spazio, una nuova aria, un nuovo senso. Di fronte alle difficoltà della vita sentivo la sua voce incoraggiante che mi diceva: "Tu sei viva, tu sei la prediletta da Dio, Lui è felice di te, Lui da sempre ti aspetta". Per me iniziò una vita speciale, piena di novità e di gioia del conoscere. La magnanimità del nostro Rettore, l'apertura, l'amore verso tutte le persone penetrava in ogni cosa e persona. Don Bernardo veniva a farci lezione il sabato, al mattino, direttamente da San Pietroburgo, viaggiava la notte in treno poichè era Rettore del Seminario. Noi lo fissavamo con occhi aperti: come può un uomo anziano sorreggere un tale peso? Ben presto iniziammo a capire quale forza dello Spirito lui viveva, e prendemmo da lui esempio. Ci insegnò a recitare ogni giorno i Salmi, a pregare e a rivolgerci alla Vergine Maria. Un vero, autentico missionario. Con il Collegio ha creato una struttura ecumenica particolare, fianco a fianco studiavano le persone delle più diverse confessioni, si stimavano l'un l'altro, facevano amicizia.



... a Tbilisi (Georgia), in casa di amici



Al secondo corso mi nacque il terzo figlio. Nel 1999 entrai nella Chiesa Cattolica dove mi sentivo come a casa mia. Alla ripresa delle lezioni il primo che io vidi al Collegio fu Don Bernardo. Vedendomi nello stato di gravidanza, esclamò contento: "Nelli! Che Bello! Se sarà un maschio dallo alla Chiesa!". Sorrise, era talmente felice, più felice quasi delle persone a me più vicine. A novembre dello stesso anno andammo a Tbilisi, all'incontro con il Papa. E nella mia vita non ci fu più grande festa: don Bernardo fu mio ospite nell'appartamento a Tbilisi. In quel periodo i miei genitori si trasferirono di nuovo momentaneamente in Georgia ed ospitarono tutto il nostro gruppo. Don Bernardo fu straordinariamente felice per tutta la sera, cantò su accompagnamento di mia mamma e lui stesso suonò il pianoforte. Disse ai miei genitori quanto fosse felice che io avessi tanti bambini, ripeteva che bisognava dare un figlio alla Chiesa. Già di ritorno a Mosca, durante gli incontri, ricordava costantemente quella sera trascorsa a Tbilisi. In dicembre nacque il mio quarto figlio.

Nella mia vita seguirono delle difficoltà; mio marito dovette andarsene da Mosca, io rimasi sola con i bambini, senza lavoro e mezzi per sopravvivere. Mi salvò allora quel

cardine che mi sosteneva, senza darmi modo di cadere. Dio salvò me e tutta la mia famiglia, quel Dio che io conobbi attraverso don Bernardo e di tutti quelli che lavoravano con lui fianco a fianco. Passarono gli anni, lentamente e a fatica la vita si rimise in ordine, ma nel 2002 Don Bernardo venne a mancare... Conservo un libro firmato da lui. È "L'esegesi del Vecchio Testamento" di Don Bernardo. C'è scritto: "Rispettabile Nelli! Leggete la Bibbia. Vivete secondo la Bibbia. Testimoniate la bibbia. In Cristo Don Bernardo Antonini. Mosca 30.01.1999". Con me c'è sempre la Bibbia unita ad un rosario di legno che lui mi regalò Ho avuto la fortuna e la gioia di venire in Italia sulla tomba del mio insegnante. Quante cose imparai su di lui in quell'occasione. Come lo pregano e lo amano, quante persone conservano il suo ricordo! L'enorme regalo, ossia il Collegio e la nuova vita che io avevo ricevuto grazie a Don Bernardo, si moltiplicò.

Nelle mie preghiere ho sempre ricordato Don Bernardo e nelle necessità mi rivolgo a lui perché so che lui mi protegge, che nelle mie necessità può "telefonare alla Vergine Maria", sento la sua presenza nella mia vita ancora più chiaramente di quando lui era con noi sulla terra.

Nelli Podgorskaya



... giovane prete

Durante la mia infanzia e adolescenza frequentavo la Parrocchia di S. Luca dove don Bernardo prestava il suo ministero Nutrivo per lui stima ed affetto. In quell'età piena di dubbi e di domande era il mio riferimento e senza accorgermi contribuiva concretamente alla mia formazione religiosa e umana. Il suo apostolato si rivolgeva particolarmente a noi giovani ed era un animatore instancabile di iniziative aiutandoci così a diventare responsabili e protagonisti, con forti motivazioni. Sono stata anche una giovane catechista. Per questi motivi don Bernardo ha celebrato il mio matrimonio nella Chiesa di S. Luca.

Dopo il matrimonio mi sono trasferita all'estero ed ho perso i contatti diretti con lui, ma la sua personalità mi è stata sempre viva nella niente e nel cuore. La sua dolcezza ed il suo sorriso, l' incoraggiamento e la fiducia che trasmetteva sono qualità che ho cercato di interiorizzare e di imitare anche nei miei rapporti professionali.

Il suo esempio e la sua testimonianza mi sono servite spesso come argomenti per difendere la figura dei sacerdoti spesso attaccati nei discorsi della gente comune.

La mia mamma è sempre rimasta attiva in Parrocchia ha ricevuto sostegno e conforto da Don Bernardo quando il mio matrimonio si è rivelato "nullo" ed io ero sola all'estero con una bambina piccola. Devo alla profonda formazione religiosa ricevuta dal Don l'aver intrapreso senza esitazioni il cammino dell'annullamento del matrimonio. La mamma, inoltre, mi teneva informata delle scelte pastorali di Don Bernardo in Russia.

Nel mese di aprile 2011 mi veniva diagnosticato un tumore alla mammella e cominciavo l'iter sanitario per l'asportazione e la cura. Da un po' di tempo non avevo avuto occasioni per ricordare Don Bernardo. Nel mese di maggio sono andata alla S. Messa presso la Chiesa di Valdiporro di Boscochiesanuova dove mi reco nei fine settimana.

Con molta sorpresa vedo fuori della Chiesa alcune signore vendere dei manufatti i cui proventi dovevano servire per opere caritative e scopro che distribuivano un pieghevole con il ricordo di don Bernardo: e il ricavato era destinato a sostenere le opere da lui fondate.

Leggo il testo e la preghiera del pieghevole e il suo ricordo si ravviva in me, ed in quella circostanza mi affido al suo aiuto ed alla sua intercessione perché la Madonna e Gesù mi concedessero la forza necessaria e la serenità per affrontare il percorso sanitario che mi si prospettava. Dopo due interventi per valutare l'entità del problema dovevo sottopormi ad una serie di esami approfonditi tra cui la TAC con contrasto che doveva appurare se le cel-



... con un gruppo di amici sacerdoti



... a Mosca

lule del tumore non fossero migrate in altri organi vitali.

Sdraiata all'interno della macchina ho cominciato a pregare ed immediatamente senza averlo evocato, mi si è presentata l'immagine sorridente di Don Bernardo che mi ha preso le mani e le ha messe nelle mani della Madonna Immacolata di Lourdes. Debbo confessare che io ho spesso pregato ed invocato il Signore anche in altre circostanze, ma non sempre chiedevo l'intercessione di Maria. Don Bernardo invece mi ha indicato la strada di Maria, mi ha affidata a Lei. Dopo questo gesto mi ha detto di recarmi in mattinata, presso il Santuario della Madonna che lui mi suggeriva. La chiesa del santuario era semivuota, ma seduto in disparte in preghiera stava un anziano sacerdote. Ho avvertito un grande bisogno di confessarmi ed ho chiesto di essere confessata.

Qualche mese dopo sottoponendomi ad una risonanza magnetica ho avvertito in me tanta serenità e forza dovuta alla presenza di Maria e di don Bernardo che sento come mio intercessore. Ho iniziato a frequentare la mia parrocchia ed ogni giorno prego don Bernardo perché attraverso il suo potere di intercessione continui la sua opera di bene anche dopo la sua vita terrena.

A.C.

L'Associazione "Amici di don Bernardo Antonini ONLUS" è nata il 17 marzo 2003 per opera di un nucleo di persone amiche e ammiratrici di don Bernardo. E'composta da Soci e Amici, ha uno Statuto, un Presidente ed un Consiglio di amministrazione. Lo Statuto è la guida di tutte le attività dell'Associazione che *"persegue finalità di beneficenza e di utilità sociale" "e mantiene viva la memoria e l'opera di don Bernardo, instancabile evangelizzatore". (art 3)*. L'Associazione raggiunge tali finalità nei seguenti modi:

- *"continuando il sostegno con la preghiera e l'aiuto materiale, alle iniziative da lui avviate in Russia e in Kazakistan, soprattutto per la formazione ed il sostentamento del clero e l'annuncio del Vangelo*
- *mantenendo i contatti con quanti l'hanno conosciuto, con periodica informazione* (attraverso il giornalino)
- *raccogliendo e catalogando documenti e testimonianze"* (art 3)

Ogni socio è impegnato secondo le proprie possibilità e creatività a far sue le finalità dello statuto affinchè possa continuare la memoria e le opere di don Bernardo. Per questo ogni socio è chiamato a pregare, (il 27 di ogni mese viene celebrata dal Presidente don Giuseppe Vantini una S. Messa per tutti i Soci vivi e defunti) a contribuire attraverso la quota associativa stabilita, a partecipare all'Assemblea annuale dei Soci per essere informato sull'andamento dell'Associazione ed esprimere il proprio parere, a far conoscere don Bernardo, oggi Servo di Dio.
A tutti i Soci va il nostro GRAZIE per l'impegno economico verso l'Associazione e per divulgare la conoscenza del Servo di Dio. Mi sembra importante portare a conoscenza l'attività di alcuni soci che con bancarelle nei mercatini o alle porte della chiese, offrono manufatti il cui ricavato va a beneficio delle finalità dell'Associazione.

Il nostro GRAZIE va anche alla folta schiera di Amici che con le offerte sono di grande aiuto per le finalità associative. Un gruppo di loro collabora con la catalogazione e trascrizione di testi e di scritti di don Bernardo utili per la causa di Beatificazione. Tra questi mettiamo anche tutti i Monasteri sparsi in tutta Italia a cui don Bernardo più volte ha fatto ricorso chiedendo la preghiera per le sue varie attività. L'Associazione è riconoscente e sa di poter contare ancora sulla loro preghiera, sull'impegno di far conoscere il Servo di Dio. Grazie a quei Monasteri che con continuità inviano offerte per la celebrazione di Sante Messe. È anche questo un grande aiuto per il sostentamento dei sacerdoti delle comunità russe e kazake.

A.G.

Dedicazione della Cattedrale di Karaganda

Il Cardinal Angelo Sodano il **9 settembre 2012** celebrerà il rito della **Dedicazione della Nuova Cattedrale di Karaganda** (Kazakhstan), dedicata alla Madonna Madre dei Popoli, Nostra Signora di Fatima.

L'Associazione Amici di don Bernardo Antonini si unisce alla gioia del Vescovo e dei Cattolici della Diocesi di Karaganda e organizza un viaggio-pellegrinaggio per partecipare al rito della Dedicazione.

Questo viaggio-pellegrinaggio ci offre anche la possibilità di visitare il Seminario interdiocesano in cui don Bernardo ha vissuto gli ultimi mesi della sua vita e dove è morto il 27 marzo 2012 e di andare sui luoghi dei lager sovietici (i karlag di Karaganda), dove anche diversi italiani sono stati rinchiusi e hanno trovato la morte. Il monumento nel Cimitero di Spassk (Karaganda) ne è evidente testimonianza.

Il pellegrinaggio probabilmente si compirà dal 6 al 13 settembre 2012

Gli amici interessati si possono rivolgere per informazioni e iscrizioni:
per posta elettronica: **vantini@alice.it**
o per lettera a: **don Giuseppe Vantini - Via A. Oliosi, 2 - 37139 Verona**

CHE COSA È STATA LA VITA DI DON BERNARDO PER LA CHIESA DI MOSCA?

Una lettera dell'Arcivescovo Mons. Kondrusievicz all'Arcivescovo Jan Pawel Lenga ne delinea alcuni aspetti

A Sua Eccellenza
Vescovo di Karaganda
Jan Pawel Lenga
Karaganda

Sua Eccellenza!

Accetti le mie condoglianze in relazione alla morte improvvisa di uno dei Suoi più stretti e responsabili collaboratori, viceretto-re del Seminario Maggiore «Maria Madre della Chiesa» a Karaganda e Protonotario Apostolico Bernardo Antonini.

Oggi è rimasta orfana non soltanto la Chiesa dell'Italia e del Kazakistan, ma anche la Chiesa della Russia dove, dal momento del ricevimento della mesta notizia, si elevano preghiere in suffragio dell'anima di un vero buon pastore. Il Signore ha chiamato a sé un sacerdote del quale è difficile non valorizzare i meriti nella rinascita della Chiesa Cattolica nell'ex URSS. Lui, chierico della diocesi di Verona che dedicò molti anni al servizio dei suoi conterranei, era conosciuto e amato in Russia, Kazakistan, Georgia, Bielorussia, Ucraina, Moldavia e in altri paesi.
AI suo nome, più precisamente al suo indubbio carisma di pioniere ed organizzatore, sono legati la costituzione del Collegio di teologia cattolica S. Tommaso d'Aquino, l'apertura e lo sviluppo del Seminario Maggiore «Maria Regina degli Apostoli», la fondazione del giornale «Luce del Vangelo» e della rivista teologica «Theologia», la realizzazione di pellegrinaggi, programmi pastorali ed esercizi spirituali, la pubblicazione di letteratura religiosa, l'organizzazione del dialogo intercristiano e interreligioso, la propaganda della cultura e dell 'umanesimo cristiano, la celebrazione del Grande Giubileo dell'Anno 2000 e molto altro. Grazie ai suoi sforzi, ottimismo e perseveranza, la Chiesa Cattolica in Russia si è sviluppata e rafforzata dinamicamente nel corso dell'ultimo decennio.
Sempre e dovunque Don Bernardo *(in italiano nel testo* n.d.t.), come lo chiamavano affettuosamente, con abnegazione e fino alla fine servì la Chiesa come autentico pastore e testimone del Vangelo. Lui rimarrà nella nostra memoria come padre premuroso e amorevole, direttore spirituale, 'fratello,



... con il Nunzio, Mons. Kondrusievicz e con Mons. Lenga

insegnante, espertissimo pedagoga ed organizzatore. Le conoscenze teologiche che possedeva impressionavano molti. Il suo sorriso e speranza nella Provvidenza Divina rimuovevano la tensione e davano forza nelle difficoltà e nelle prove, e l'ottimismo caricava con enorme energia coloro i quali ebbero la fortuna, anche solo una volta, di incontrare Don Bernardo nel suo viaggio terreno.
Questi meriti e pregi evidenti, l'assoluta dedizione alla Chiesa e alla Santa Sede, e anche la profondissima venerazione della Santissima Madre di Dio, guadagnarono al pastore la generale stima e riconoscimento. La Chiesa Cattolica in Russia è infinitamente grata a Don Bernardo ed eleva all'altare del Signore Misericordioso preghiere per il dono della felicità eterna al defunto. Per lui la pietra angolare dell'Annuncio della Buona Novella era la verità della Resurrezione. Ogni preghiera o invocazione terminavano con un gioioso «Alleluia». La Volontà di Dio è stata tale per cui lui se ne è andato da questo mondo alla vigilia del Triduo Pasquale. Il senso di tutta la sua vita - attraverso le sofferenze e la croce insieme con Cristo anelare alla gloria della Resurrezione - si è mostrato anche in questo ultimo atto.

Mons. Kondrusievicz

Assemblea dell'Associazione "Amici di don Bernardo Antonini"

Domenica 11 marzo si terrà l'Assemblea dei Soci della Associazione che a norma di statuto deve esaminare e approvare il Bilancio dell'Associazione.

I Soci dell'Associazione riceveranno la lettera di convocazione con il luogo, l'orario e l'ordine del giorno.

LA DIOCESI DELLA MADRE DI DIO A MOSCA RICORDA DON BERNARDO

Il 14 aprile nella Cattedrale Cattolica di Mosca sarà scoperta una lapide per ricordare la presenza e l'opera di don Bernardo in Russia.
L'Arcivescovo mons. Paolo Pezzi presiederà la manifestazione e la successiva Concelebrazione Eucaristica.

Sarà presente una delegazione dell'Associazione.

INIZIATIVA BORSE DI STUDIO

Per onorare il **10° anniversario della morte di don Bernardo** l'Associazione lancia l'iniziativa "borse di studio" a favore di sacerdoti e seminaristi dei paesi dell'Est che si recano all'estero per studio.

Da alcuni anni l'Associazione sostiene diverse borse di studio. Una borsa di studio costa € 500 al mese ma ognuno può partecipare a questa iniziativa liberamente a seconda delle proprie possibilità. Fin da ora ringraziamo tutti coloro che vorranno farsi provvidenza per questo.



Il servo di Dio

MONS. BERNARDO ANTONINI

Cimego (TN) 20.10.1932 • Karaganda (Kazakhstan) 27.03.2002

PREGHIERA

Santissima Trinità,
noi ti ringraziamo per averci dato
nel tuo servo don Bernardo Antonini
un fulgido esempio
di sacerdote ardente ed operoso
che ha impegnato i suoi doni particolari
per servire la Chiesa in gioiosa obbedienza
diffondendo con ogni mezzo la luce della Parola
e consumando ogni sua energia
nella testimonianza del tuo amore
per ogni creatura.
Ti preghiamo di glorificare anche in terra
questo tuo ministro fedele e,
per sua intercessione,
concedi la grazia che ti chiediamo...

Gloria al Padre...

Vergine santa, "Regina degli Apostoli",
fa' che anche noi, sull'esempio di don Bernardo,
tuo devotissimo figlio,
possiamo essere sempre pronti e disponibili
al servizio di Dio e del prossimo.

Salve Regina

Visto. Si stampi.
Verona, 30 ottobre 2006
+ P. Flavio Roberto Carraro, Vescovo di Verona

Chi ricevesse grazie per intercessione di don Bernardo è pregato di darne comunicazione alla ***Postulazione della Causa di Beatificazione*** *presso*
l'"Associazione Amici di don Bernardo Antonini"
Corso P.ta Nuova, 12 - 37122 Verona - tel. 045.800.31.48

IL SEMINARIO DI SAN PIETROBURGO A RALDON



Davanti alla tomba



Il capitello davanti alla casa paterna



Il gruppo canta in chiesa

Il 5 febbraio un gruppo di seminaristi di San Pietroburgo, accompagnati dal Rettore don Pietro Scalini e dal P. Spirituale don Costantino Perederij, hanno visitato la tomba di don Bernardo nel Cimitero di Raldon e hanno partecipato alla celebrazione eucaristica con la comunità parrocchiale.

Grande gioia e commozione per loro e grande partecipazione di popolo, colpito dalla loro testimonianza e dai loro canti russi.

PER INVIARE OFFERTE ALLA

"Associazione Amici di don Bernardo Antonini - onlus"

Corso Porta Nuova, 12 - 37122 Verona

vi sono due possibilità:

1) Attraverso la **Banca di Verona**, Corso Porta Nuova 20
IBAN:
IT 43 Y084 1611 7010 0010 0145 109

2) attraverso il **Conto corrente postale** n. **41562794**,

intestando a:

Associazione Amici di don Bernardo Antonini - onlus

indicando sempre la causale di versamento

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D. L. 196.2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.

DIRETTORE RESPONSABILE
Alberto Margoni

REDAZIONE
Corso Porta Nuova, 12
37122 Verona - Tel. 045 85 10 327

COMITATO DI REDAZIONE
Giuseppe Vantini - Anna Maria Gaspari
Teresa Mori - Renata Semizzi

GRAFICA
Iride snc - Verona

STAMPA
Grafiche Aurora - Verona